

L'intervista
Claudio Graziano

«Un'enclave strategica per colpire le capitali Ue»

«La storia non fa sconti». Le parole Kaliningrad, enclave e corridoio evocano nel generale Claudio Graziano, ex capo di Stato maggiore della Difesa e presidente del Comitato militare della Ue, gli inverni passati da tenente degli alpini «ad aspettare il Patto di Varsavia» in un battaglione addestrato a fronteggiare un'offensiva sovietica in Norvegia e Danimarca. «Dopo 50 anni, sembra di esser al punto d'inizio», racconta nel libro "Missione, dalla Difesa europea alla Guerra fredda".

Kaliningrad può diventare per Mosca un casus belli?

«Lo scopo di sanzioni e aiuti militari è quello di fermare l'aggressione di Mosca, certo questo è un momento di escalation che la Russia, Paese aggressore, può utilizzare in chiave propagandistica. Ma non è un casus belli, i materiali sanzionati non sono di prima necessità. Ricordo che nel 2021, in Lituania, mi fu espressa la percezione della minaccia russa che a Bruxelles non avevamo, eravamo più attenti al fianco Sud».

Qual è l'importanza di Kaliningrad per Putin?

«Elevatissima. È un'enclave all'interno della Nato, l'ultima nell'ex Patto di Varsavia, il che la rende vulnerabile, ma è tuttavia una potente enclave militare russa sul Balti-

co, in termini anche missilistici. Varie capitali europee, a cominciare da Berlino, sarebbero sotto tiro. Ma la sicurezza di Paesi baltici e Polonia non è a rischio: sono membri della Nato, l'alleanza militare difensiva più efficiente del mondo. Se non ne fossero parte, sarebbero a potenziale rischio come la Moldavia».

Sono possibili incidenti di confine?

«Il rischio c'è sempre, con una guerra convenzionale a poche decine o centinaia di chilometri da Paesi Nato. Anche i nostri gruppi di volo sono schierati da tempo nei Baltici per prevenire una potenziale escalation. Le violazioni dello spazio aereo sono messaggi, prove di forza. Ma non credo che la Russia voglia scatenare un conflitto con la Nato».

A Kaliningrad, Kant ha scritto "La pace perpetua".

«La pace e la sicurezza hanno un prezzo, vanno difese. Non so se i russi avrebbero invaso l'Ucraina se la Nato si fosse mostrata più forte e convinta sulla minaccia da Est. La guerra ha dato la sveglia all'Europa, che si ritrova in trincea. Molto dipenderà dalla coesione Nato e Ue. Solo una pace giusta e onorevole sarà accettabile».

M. Vent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1737 - T.1739

